

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Servono investimenti e formazione»

L'analisi. Il segretario della Cisl Mirco Scaccabarozzi critico con la politica dei bonus pensa a interventi strutturali «C'è un divario che va colmato: per innovare e crescere bisogna puntare sulla conoscenza e sul capitale umano»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Quello che è iniziato da un paio di giorni sarà un anno decisivo per l'economia del Paese e, naturalmente, anche del nostro territorio.

Chiuso il 2020 con un bilancio difficile e indici negativi soprattutto per determinate categorie, bisognerà prendere il prima possibile la strada della ripresa.

Scientifico

Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco, però, cerca anche il lato positivo di un anno che fa già parte della storia di ciascuno di noi. «Se il 2020 verrà ricordato come l'annus horribilis della pandemia, a un tempo figurerà come un anno di trionfo in ambito scientifico e tecnologico. Non solo in virtù di un vaccino approntato in tempi record, ma anche perché le tecnologie digitali e il web hanno consentito alle dinamiche economiche e sociali di avanzare con modalità fino a poco tempo fa inimmaginabili».

Bisognerà però farsi trovare pronti: «La crescita del benessere e l'affacciarsi di opportunità sempre nuove saranno accompagnate da ombre inquietanti e dinamiche sociali devastanti per chi svolge lavori che diverranno obsoleti. Sarà questa la sfida della politica economica nei prossimi anni».

Un banco di prova al quale il livello territoriale, secondo il sindacalista, potrebbe rispondere meglio di quello centrale. «Certo anche nel Lecchese non

mancono aree di eccellenza nel settore manifatturiero e della ricerca. Ma è il sistema Paese che appare assai debole di fronte alla sfida. Come ha detto Mattarella nel suo messaggio di fine d'anno, «nei prossimi mesi ci attendono passaggi decisivi».

Miopia

In questo senso, secondo Scaccabarozzi «la strategia dei bonus è miope». Per far ripartire il Paese le strade da seguire sono altre. «Bisogna rilanciare istruzione e investimenti, calati dal 2007 di oltre il 30%. Per innovare bisogna investire anche in conoscenza e capitale umano. Nondimeno nel 2018 in Italia la spesa pubblica e privata in ricerca e sviluppo era pari solo all'1,4% del reddito nazionale, un punto in meno della media Ocse e meno della metà della Germania. Anche la spesa in capitale basato sulle conoscenze, ovvero un

aggregato più ampio della spesa in ricerca e sviluppo, che include tecnologie informatiche, progettazione, formazione e investimenti in organizzazione, è assai inferiore agli altri paesi avanzati».

Un ruolo fondamentale, per il segretario della Cisl lo ha e lo dovrà avere anche la formazione, l'investimento nel capitale umano. «Questo divario è anche dovuto alle carenze del sistema universitario e scolastico e alle scarse risorse dedicate. Un esempio palesato dal virus: per decenni abbiamo trascurato il sistema sanitario, e investito troppo poco nelle strutture sanitarie e nel preparare le nuove generazioni di medici».



Mirco Scaccabarozzi
Segretario Cisl



Ricerca, innovazione e formazione, pilastri sui quali costruire una ripresa economica solida e che guardi al futuro

«Nella vertenza della Voss serve un confronto vero»

«Se, come osserva Eurostat, «gli shock del mercato del lavoro innescati dalla crisi sanitaria hanno un impatto più forte per quelle categorie di lavoratori che si trovano già in una posizione di svantaggio», la Cisl non avallerà mai alcun tentativo di fare della macelleria sociale. Ecco perché la lotta della Voss assume un'importanza cruciale».

Nel bilancio con cui analizza

il 2020 nella prospettiva di un anno che si preannuncia complesso, il segretario generale della Cisl Mbl, Mirco Scaccabarozzi, dedica un passaggio alla vicenda che dal 10 dicembre sta coinvolgendo non solo i 70 dipendenti dello stabilimento di Osnago, ma l'intera comunità locale.

E non è certo un caso. L'azienda tedesca, che solo nel 2016 ha rilevato l'ex «Larga», ha

deciso di chiudere e smantellare la sede di via Stoppani e finora ha alzato un muro non solo nei confronti dei lavoratori, ma anche dei sindacati e delle istituzioni.

Il rischio, prospettato chiaramente da Scaccabarozzi, è che altre aziende possano in futuro considerare questa strada come quella migliore per far fronte in parte o a tutto l'impatto della crisi innescata dalla pandemia e i cui effetti si conosceranno con precisione solo nei prossimi mesi.

In questo senso, il sindacato ritiene fondamentale che passi chiaramente un messaggio:

non si potrà scaricare tutto sui lavoratori. Tanto è vero che lo stesso segretario nazionale della Fim Cisl, Roberto Benaglia – che ha visitato anche venerdì il presidio dei dipendenti Voss – ha chiarito che si tratta di una vertenza nazionale.

«La Cisl – ha dichiarato Scaccabarozzi – non cederà a nessun diktat, ma si batterà per un accordo sindacale che offra un orizzonte di prospettiva. Il lavoro al centro non è per noi solo uno slogan ma l'asse portante della politica dei prossimi mesi. Ad aprile non assisteremo impotenti a operazioni di macelleria sociale». **C. Doz.**

«Nei prossimi mesi si deciderà il futuro Vanno poste le fondamenta per la ripresa»

Guardando al futuro, l'attenzione di Mirco Scaccabarozzi è dedicata in modo particolare a come verranno utilizzate le risorse concesse dall'Europa all'Italia perché si riprenda dai disastri causati dall'emergenza sanitaria.

«Sulla carta il 2021 è l'anno in cui giungerà la quota minore dei fondi europei: 24,9 miliardi di euro sui quasi 209 totali, dieci in meno di quelli previsti per l'anno a seguire, quasi venti in meno dei 44,7 miliardi per il 2023 e

meno anche di tutti gli anni successivi. In realtà, però, i prossimi dodici mesi saranno decisivi: costituiranno la base su cui costruire la spesa degli anni successivi, con concorsi per la pubblica amministrazione, procedure per avviare cantieri e piani per le infrastrutture digitali».

Il segretario prosegue con qualche esempio: entro marzo andrà selezionato l'80% dei progetti dedicati alla «sicurezza statica e sismica», ma allo stesso tempo decise anche le modalità

di accesso ai fondi per la filiera delle energie rinnovabili.

Da aprile a giugno dovrà essere pubblicato il primo bando per le assunzioni straordinarie nella pubblica amministrazione, dove entro il 2022 dovrebbe essere assunto quasi un terzo del nuovo personale. «Ovviamente uno slittamento dei bandi porterebbe a un ritardo dei concorsi e a meno personale, specie per la Giustizia, uno dei settori che farà da cartina di tornasole per il mutamento del-

la Pubblica amministrazione».

Le scadenze, naturalmente, non finiscono qui. «Il perdurare della crisi economica fa sì che anche le misure introdotte per affrontarla debbano continuare ed essere estese a tutti i lavoratori. Per il 2021 deve essere rinnovato il programma europeo Sure». Inoltre, «se ci si attende che la crescita sia guidata dai consumi privati occorre garantire che chi lavora disponga di un salario dignitoso da spendere». **C. Doz.**



Capitolo importante: le infrastrutture digitali da realizzare

Valsassina

Un fondo americano per salvare la Norda A giorni la decisione

Primaluna. Il gruppo presenta proposta di concordato
Ora si spera nel sì del tribunale fallimentare di Milano
Interesse da oltreoceano, ma fa paura l'indebitamento

PRIMALUNA
CHRISTIAN DOZIO

Il piano concordatario è stato presentato, proprio sul finire dell'anno. Ora il Tribunale di Milano è chiamato ad analizzarlo e decidere se ammetterlo o meno, cosa che avverrà presumibilmente entro la metà del mese. I dettagli, specialmente quelli numerici, sono al momento sconosciuti, quindi anche gli ottanta dipendenti di Primaluna restano in attesa di conoscere il proprio futuro.

Riunione al ministero

È durante la settimana che si è svolta una riunione in videoconferenza con il ministero, per illustrare sommariamente la strada che la proprietà delle Acque Minerali d'Italia, di cui fa parte anche Norda, intende intraprendere per rimettere in sesto i propri bilanci e rilanciare le varie società del gruppo.

«Al momento le informazioni disponibili non sono partico-

larmente precise - ci ha spiegato **Massimo Sala**, della Flai Cgil, che ha partecipato all'incontro online -. Sappiamo che è stato presentato il concordato e che il Tribunale dovrà decidere sulla sua ammissibilità (l'alternativa è il fallimento) entro una quindicina di giorni. Però non conosciamo i dettagli: in particolare non abbiamo dati sul livello di indebitamento, che potrebbe essere una vera voragine».

Vista la situazione complessiva, il primo passaggio potrebbe non essere difficile da raggiungere. «Stante l'emergenza economica legata al Covid-19 è probabile che il piano venga am-

■ Dopo il via libera del tribunale servirà quello dei creditori o sarà fallimento

messo. Determinante, a quel punto, sarà la seconda tappa, l'adunanza dei creditori, chiamata a votare la bontà dei contenuti del documento».

No allo spezzatino

Il nodo, dunque, è capire quali sono questi contenuti, che in occasione della videoconferenza di inizio settimana sono stati toccati rapidamente. «Quello che pare certo è che entrerà in gioco un fondo americano, a proposito del quale non sono state fornite informazioni precise, che porterà capitali freschi per finanziare l'operazione. Allo stesso modo sembra definitivamente esclusa la possibilità, di cui si vociferava fino a qualche tempo fa, di procedere con uno "spezzatino", vendendo alcune delle aziende del gruppo per mantenere le altre».

In particolare, si ipotizzava che si potessero cedere Sangemini e Gaudianello, mantenendo invece gli stabilimenti nel



L'ingresso dello stabilimento della Norda a Primaluna, che occupa circa ottanta dipendenti ARCHIVIO

nord del Paese. Invece, è stata dichiarata l'intenzione di mantenere l'integrità del gruppo.

Inoltre, è stato annunciato che quest'anno si farà fronte alla prima fase della riorganizzazione attraverso il ricorso alla cassa integrazione per Covid. Poi si farà ricorso alla cassa straordinaria per crisi aziendale. «Aspettiamo, in questo senso, che si entri nel merito, analizzando sito per sito le previsioni di questo processo. A Primaluna, comunque, c'è poco da ristrutturare a livello di organico - ha aggiunto il sindacalista -: una quota dei lavoratori se ne è già andata e ora l'impianto è al minimo fisiologico. In altre parole, sotto questi livelli non si può scendere».

La scheda

Un marchio famoso da 50 anni

La Norda nasce nel 1968 con l'acquisizione da parte della famiglia Pessina dello storico impianto di imbottigliamento dell'acqua "Introbio", che portò alla nascita del primo stabilimento del gruppo ora denominato "Acque minerali d'Italia", di cui fanno parte anche Gaudianello, Sangemini, Grazia, Fabia, Toka. I proprietari milanesi entrano nel mondo delle acque minerali por-

tando subito la produzione da 7 a oltre 100 milioni di bottiglie annue, grazie anche all'aumento delle sorgenti di approvvigionamento (dal 1979 al 2010). Il 70% dei prodotti del gruppo è destinato alla grande distribuzione; il 20% al settore Horeca, il 10% al dettaglio. Il tutto per un fatturato di 140 milioni. Nell'insediamento di Primaluna, i dipendenti sono poco più di 80: in funzione delle incertezze sul futuro del gruppo, alcuni lavoratori hanno scelto strade diverse e l'organico si è ridotto. Cosa, questa, che dovrebbe influire positivamente sul piano di ristrutturazione, che non dovrebbe intaccare il personale valsassinese. C. DOZ

Troppi rumori fuori orario Dopo le 18 stop ai macchinari

Cassina Valsassina

Ordinanza del sindaco dopo le proteste
Dal caso di Mezzacca a tutto il resto del paese

Basta con l'"anarchia dei rumori molesti" nel ridente paesino dell'altopiano valsassinese di Cassina.

Il sindaco, alle prese da mesi con proteste in Comune perché quella o quell'altra impresa fa troppo caos mentre lavora, ha deciso di firmare un'ordinanza con cui, come dice lo stesso **Roberto Coppi**, «cerco di metterci una "toppa", in attesa dell'approvazione di un nuovo piano di zonizzazione acustico che dia regole certe rispetto al documento in vigore, non più adeguato, da almeno venti anni».

Causa scatenante, la denuncia di un cittadino che lamenta rumori molesti provenienti da una vicina azienda agricola. Il sindaco ha adottato i provvedimenti del caso, inviando a quest'ultima l'ordine di rimediare in modo tale da ridurre i decibel che provengono da questa azienda agricola. «Questo è solo un esempio - dice il sindaco Combi -, altre segnalazioni di rumori



Roberto Combi

molesti le abbiamo ricevute in Comune per altre attività che comportano fastidio per i rumori provocati. Così - continua il primo cittadino di Cassina -, ho firmato un'ordinanza rivolta a tutti: in questa sono fissati, in base alla normativa vigente, precisi orari da rispettare per provocare i normali rumori di macchinari al lavoro. Non è che possono essere silenziati d'ufficio. Così - dice sempre il primo cittadino di Cassina Valsassina -, sono ricorso al mezzo dell'ordinanza per - almeno per ora - trovare un modo per rimediare ad un dato di fatto segnalato in

Comune da residenti e, in alta stagione, da tanti villeggianti». «Ordinanza toppa» per dare un regolamento certo al fine di prevenire l'inquinamento acustico del paesino valsassinese, soprattutto nella frazione di Mezzacca, dove si trova un concentrato di imprese agricole.

Per la precisione, l'ordinanza firmata l'altro giorno dal sindaco recita: «Il divieto, su tutto il territorio comunale, esteso a tutti i soggetti che esercitano industrie, arti e mestieri rumorosi, di eseguire i lavori mediante l'uso di strumenti meccanici o elettrici nelle seguenti fasce orarie: dalle 12 alle 15 e dalle 18 alle 8».

«Occorre - aggiunge il primo cittadino -, regolare un aspetto che ancora poco è stato sotto attenzione. Adesso sto cercando, con la giunta e il gruppo di maggioranza, di trovare una soluzione. L'ordinanza è solo il primo passo, ne seguiranno altri ufficiali per modificare il Piano acustico contenuto nel Piano di governo del territorio affinché, anche a Cassina, saranno ufficializzate regole certe anche su un tema così delicato quale è quello dell'inquinamento acustico».

Beppe Grossi



Lavori al sentiero dopo la frana

Barzio. Si porta terra a monte da valle per consolidare il lato della scarpata del sentiero che, dalla frazione di Concenedo di Barzio, conduce al centro paese e a Cremeno. Un percorso frequentato da turisti e, in misura minore, anche dagli studenti delle scuole medie di Cremeno per raggiungere il plesso. Ai primi dello scorso mese di ottobre, anche Barzio era stato interessato dai danni provocati dal maltempo (nella foto) e il sindaco, **Giovanni Arrigoni Battaia** aveva, mediante ordinanza,

chiuso questo sentiero. Poi riaperto dopo un primo importante intervento, ma non basta. Occorre rinforzarlo con terra proveniente dai Noccoli. Ma affinché il sedime sia adeguato occorre prima una stima per verificarlo. Fatte queste considerazioni, l'esecutivo ha affidato a un professionista del settore l'analisi della terra per certificare che questa possa essere utilizzata per rinforzare il sentiero di Concenedo. L'indagine al Comune costa circa 780 euro. **B. Gro.**

Gli ultimi tre mesi del 2020 hanno segnato un decisivo miglioramento sia nell'import che nell'export

In calo l'attivo della bilancia commerciale, passa da 3,4 a 3 miliardi

LECCO - Nei primi nove mesi del 2020 il territorio lariano ha esportato merci per 6,6 miliardi di Euro (-13% rispetto allo stesso periodo del 2019); il calo è in linea col dato regionale e nazionale (rispettivamente -13,4% e -12,5%). Le importazioni sono ammontate a 3,6 miliardi di Euro (-12,4%; Lombardia -13,7%; Italia -15,5%). Il saldo della bilancia commerciale continua ad essere positivo, anche se in significativo calo: nei primi nove mesi del 2020 si è attestato a 3 miliardi di Euro, contro i 3,4 dello stesso periodo del 2019 (-13,7%). Il saldo della nostra regione rimane negativo (-4,3 miliardi di Euro, seppur in miglioramento del 19,4% rispetto al periodo gennaio-settembre 2019), mentre il surplus italiano è stato di oltre 42 miliardi di Euro (+13,1%).

A Como sia le importazioni che le esportazioni evidenziano cali superiori ai 12 punti percentuali (rispettivamente -12,4% e -13,9%), **mentre a Lecco si registra una diminuzione più contenuta dell'export**: -11,9% (l'import viceversa ha una variazione negativa analoga: -12,4%). Quest'ultimo territorio si colloca in 4a posizione tra le province lombarde per andamento delle esportazioni rispetto ai primi nove mesi del 2019 (preceduta da Sondrio, unico territorio a mostrare una crescita, Lodi e Monza Brianza); Como occupa l'ottava piazza. Con riferimento all'import i due territori lariani si collocano al sesto e settimo posto (ai primi tre si collocano Monza Brianza, Sondrio e Varese). Peggiorano decisamente i saldi delle bilance commerciali in entrambe le province lariane: quella lecchese dell'11,3% (ovvero 176,3 milioni di Euro in meno) e quella comasca del 15,6% (293 milioni in meno).

Lavoro. Export-import lariano in ripresa ma il confronto con il 2019 è negativo | 2

Tab 3 – parte prima - Italia, Lombardia e province lombarde: andamento <i>import ed export</i> per settore. Gennaio-settembre 2020 (valori provvisori).										
TERRITORIO	CL-Mezzi di trasporto		CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti		CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori		Chimica e Gomma		CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	
	<i>import</i>	<i>export</i>	<i>import</i>	<i>export</i>	<i>import</i>	<i>export</i>	<i>import</i>	<i>export</i>	<i>import</i>	<i>export</i>
Varese	380,4	659,9	326,4	530,8	347,5	549,9	1.593,0	1.460,7	93,8	180,2
Como	79,7	194,5	183,7	429,9	367,0	775,2	470,8	664,3	81,0	97,5
Sondrio	13,0	46,9	30,5	135,2	7,5	10,2	40,9	86,3	28,7	24,4
Milano	4.048,8	802,5	2.953,9	1.869,9	3.438,7	4.492,8	12.239,3	9.549,1	474,9	384,4
Bergamo	505,4	904,0	635,4	1.382,6	507,1	575,1	2.149,4	2.625,7	173,1	174,8
Brescia	290,6	1.032,9	1.610,0	3.467,5	390,2	483,7	793,8	1.062,4	158,6	128,5
Pavia	847,5	38,0	216,8	220,8	148,1	293,8	1.173,9	953,2	60,5	34,0
Cremona	502,3	47,2	1.000,1	996,8	57,0	118,4	560,8	646,9	90,7	59,3
Mantova	241,2	603,8	727,3	806,9	271,2	518,4	630,9	699,7	86,3	76,8
Lecco	37,5	163,3	582,4	1.011,2	87,8	169,8	168,1	203,3	104,9	63,6
Lodi	10,3	31,0	152,5	66,0	103,3	47,6	1.595,7	555,5	22,7	4,4
Monza e Brianza	119,5	158,9	690,5	1.192,1	328,3	273,7	1.774,8	1.915,2	162,0	140,8
Como+Lecco	117,3	357,8	766,1	1.441,1	454,8	945,0	638,9	867,6	185,9	161,1
Lombardia	7.076,3	4.682,8	9.109,5	12.109,8	6.053,7	8.308,6	23.191,7	20.422,4	1.537,1	1.368,8
Italia	25.816,8	31.039,2	29.835,8	34.841,9	23.073,9	33.532,6	59.260,1	65.756,4	6.734,6	5.862,2

Fonte: Istat e elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco.

Tab 3 – parte seconda - Italia, Lombardia e province lombarde: andamento <i>import ed export</i> per settore. Gennaio-settembre 2020 (valori provvisori).										
TERRITORIO	CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco		Altro industria		Agricoltura e pesca		altro		totale	
	<i>import</i>	<i>export</i>	<i>import</i>	<i>export</i>	<i>import</i>	<i>export</i>	<i>import</i>	<i>export</i>	<i>import</i>	<i>export</i>
Varese	463,3	355,6	1.266,2	2.545,0	34,9	3,0	64,8	65,2	4.570,3	6.350,3
Como	217,1	288,3	531,6	1.127,8	73,4	4,9	47,1	47,8	2.051,4	3.630,1
Sondrio	96,2	64,0	41,7	135,8	15,1	4,3	22,7	34,8	296,3	542,0
Milano	2.017,2	1.134,0	19.195,4	9.653,3	870,8	133,1	534,7	839,1	45.773,7	28.858,3
Bergamo	411,1	641,9	1.384,9	3.751,7	140,6	96,0	176,7	215,4	6.083,9	10.367,1
Brescia	407,8	429,1	1.041,9	3.760,5	205,5	42,0	751,4	234,0	5.649,8	10.640,7
Pavia	431,0	287,8	454,7	690,4	56,3	20,2	1.251,3	38,7	4.640,2	2.577,0
Cremona	244,4	469,5	253,4	582,2	135,0	8,1	175,7	19,9	3.019,5	2.948,3
Mantova	374,8	555,3	517,5	1.053,0	168,5	24,6	39,0	29,4	3.056,9	4.367,8
Lecco	78,2	203,3	444,2	1.103,3	50,9	4,8	40,5	49,3	1.594,6	2.971,9
Lodi	665,8	385,3	1.619,3	1.241,0	22,5	0,7	23,9	19,1	4.216,0	2.350,7
Monza e Brianza	269,9	94,2	1.934,0	2.493,8	28,3	10,1	85,6	160,9	5.393,0	6.439,9
Como+Lecco	295,4	491,5	975,9	2.231,1	124,3	9,7	87,6	97,0	3.646,0	6.601,9
Lombardia	5.677,0	4.908,2	28.685,1	28.137,9	1.801,8	351,8	3.213,4	1.753,6	86.345,6	82.043,9
Italia	21.196,4	28.500,3	64.516,8	98.667,0	10.754,5	5.006,5	27.809,1	8.199,2	268.997,9	311.405,3

Fonte: Istat e elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco.

Negli ultimi 3 mesi, tuttavia, si nota un deciso miglioramento: rispetto al 2° trimestre 2020 (caratterizzato da oltre un mese di lockdown generalizzato), Como guida la classifica regionale per crescita delle esportazioni (+26,8%) e Lecco si piazza al 5° posto (preceduto anche da Monza Brianza, Lodi e Brescia). Risulta ancora in calo (sebbene con percentuali più contenute, -2,7%) l'import lecchese, unica provincia lombarda insieme a Mantova (-3,9%); a Como l'incremento delle importazioni rispetto al 2° trimestre 2020 è stato del 10,2% (4° posto in Lombardia, preceduto da Pavia, Sondrio e Milano). Nell'intero territorio lariano le esportazioni risultano in crescita del 24,1%, mentre le importazioni del 4,2% (in

Lombardia, +17,9% le prime e +9,1% le seconde, mentre in Italia rispettivamente +24,1% e +16,2%).

L'andamento settoriale

Nei primi nove mesi 2020 il contributo all'export lariano proviene prevalentemente dai settori "altro industria" (33,8% del totale) e prodotti in metallo (21,8%). Importante è anche l'apporto dei comparti tessile (14,3%) e chimica-gomma (13,1%). Tutti i settori fanno registrare diminuzioni rispetto al periodo gennaio-settembre 2019, con le sole eccezioni di alimentare (+6,5%) e "altro"[2] (+18,2%): in particolare i prodotti tessili (-294,9 milioni, -23,8%), i prodotti in metallo (-287,5 milioni di Euro, -16,6%) e l'"altro industria".

Negli ultimi 3 mesi i settori principali dell'export lariano hanno tutti registrato un miglioramento rispetto al 2° trimestre 2020: "altro industria" +200,7 milioni di Euro (+32%); metalmeccanico +85,6 milioni (+20,6%); prodotti tessili +83,3 milioni (+35,6%). Anche la chimica-gomma evidenzia una performance positiva (+19,9 milioni di Euro: +7,7%) e solo l'agricoltura mostra un leggero calo (-130.000 Euro: -5,2%).

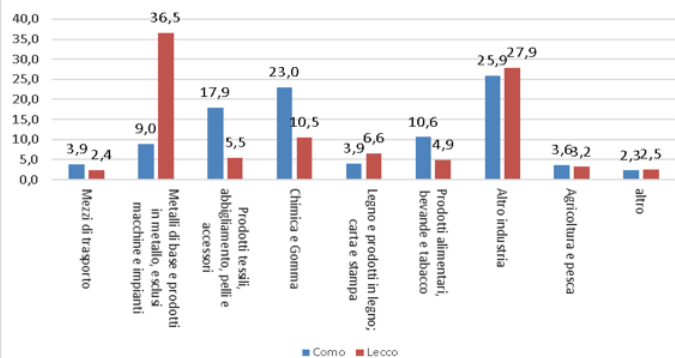
A Como l'unico settore che evidenzia un calo delle esportazioni è l'agricoltura (-315.000 Euro: -20,1%), mentre registrano consistenti crescite "altro industria" (+128,6 milioni di Euro: +43,1%), tessile (+75,2 milioni, +39,7%) e chimica-gomma (+25,1 milioni, +13,1%). A Lecco solo la chimica-gomma mostra una diminuzione (-5,1 milioni di Euro, -7,4%), mentre i settori con le performance migliori sono "altro industria", metalmeccanico e mezzi di trasporto (rispettivamente +72,1, +71,2 e +22,2 milioni di Euro: +22%, +24,7% e +75,8%).

I settori principali delle importazioni lariane sono "altro industria" (26,8%), metalmeccanico (21%), chimica-gomma (17,5%) e tessile (12,5%). Alimentari, agricoltura e "altro" evidenziano crescite nei primi 9 mesi del 2020 (rispettivamente +3,5%, +8,3% e +56,3%: in valori assoluti +10, +9,5 e +31,5 milioni di Euro), mentre i comparti con i cali più significativi sono i prodotti in metallo (-136,2 milioni di Euro, pari al -15,1%), la chimica-gomma (-129,2 milioni, ovvero -16,8%) e "altro industria" (-120,5 milioni, -11%).

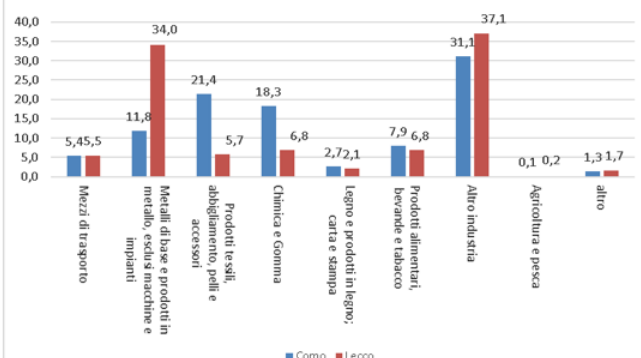
A Como, dopo "altro industria" (25,9% delle importazioni totali), il settore più rilevante è quello della chimica-gomma (23%), seguito dal tessile (17,9%). Alimentari, agricoltura e "altro" mostrano un incremento (rispettivamente +38,7, +1,4 e +15,8 milioni di Euro: +21,7%, +1,9% e +50,4%), mentre le diminuzioni più significative riguardano chimica-gomma, "altro industria" e prodotti tessili (rispettivamente -108,8, -95,1 e -77,8 milioni di Euro: rispettivamente -18,8%, -15,2% e -17,5%).

Lavoro. Export-import lariano in ripresa ma il confronto con il 2019 è negativo | 4

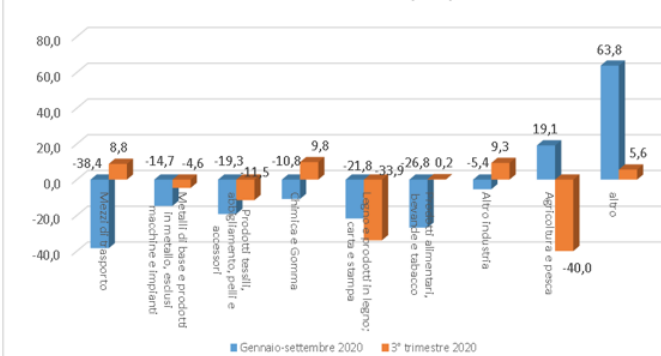
Graf. 1 - Import per settore di attività (valori %).
Gennaio-settembre 2020



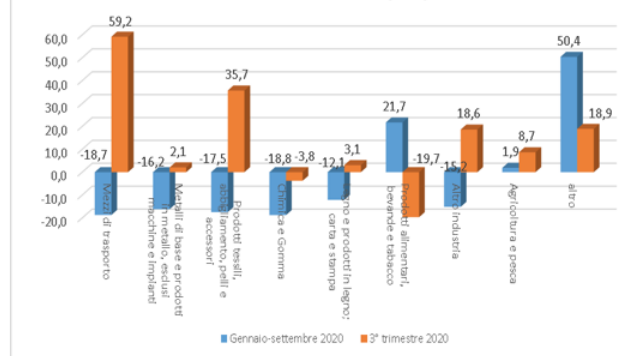
Graf. 2 - Export per settore di attività (valori %).
Gennaio-Settembre 2020.



Graf. 3 - Provincia di Lecco: variazioni % import per settore di attività

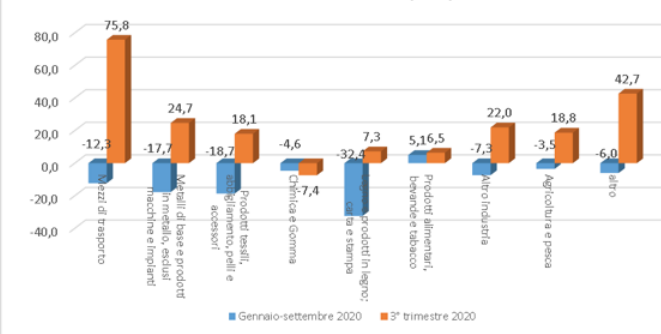


Graf. 4 - Provincia di Como: variazioni % import per settore di attività

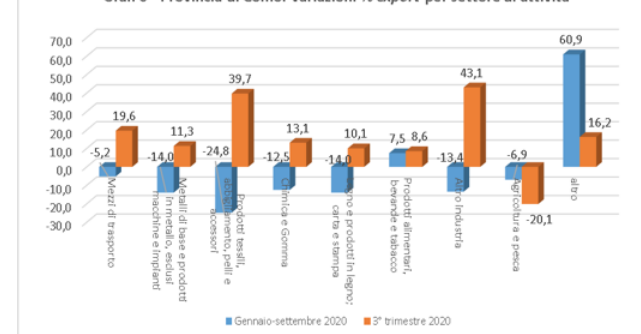


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco su dati Istat - Banca dati Coeweb. DATI PROVVISORI.
La variazione del 3° trimestre 2020 è calcolata rispetto al 2° trimestre 2020

Graf. 5 - Provincia di Lecco: variazioni % export per settore di attività



Graf. 6 - Provincia di Como: variazioni % export per settore di attività



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco su dati Istat - Banca dati Coeweb. DATI PROVVISORI. La variazione del 3° trimestre 2020 è calcolata rispetto al 2° trimestre 2020

A Lecco il metalmeccanico rappresenta il 36,5% dell'import totale, seguito da "altro industria" (27,9%) e chimica-gomma (10,5%). Solo agricoltura e "altro" registrano crescite (rispettivamente +8,2 e +15,8 milioni di Euro: +19,1% e +63,8%), mentre i comparti che segnano i cali più importanti sono prodotti in metallo, legno-carta e alimentari

(rispettivamente -100,7, -29,2 e -28,7 milioni di Euro: -14,7%, -21,8% e -26,8%).

Negli ultimi 3 mesi i settori dell'import lariano che mostrano i miglioramenti più significativi, paragonati al 2° trimestre 2020, sono "altro industria", prodotti tessili e mezzi di trasporto: +40,9 milioni di Euro il primo (+14,2%) +29,3 milioni il secondo (+24,5%) e +11,7 milioni il terzo (+40,6%). Viceversa, i cali più significativi sono evidenziati da legno-carta, alimentare e metalmeccanico (rispettivamente -12,3, -12 e -7,4 milioni di Euro; -19,3%, -14% e -3,1%).

A Como solo alimentare e chimica-gomma evidenziano cali delle importazioni (rispettivamente -12 e -5,6 milioni di Euro: -19,7% e -3,8%), mentre registrano consistenti crescite tessile (+32,5 milioni di Euro: +35,7%), "altro industria" (+28,1 milioni: +18,6%) e mezzi di trasporto (+10,8 milioni: +59,2%).

A Lecco i settori con le performance meno brillanti sono legno-carta, metalmeccanico e agricoltura (rispettivamente -13,1, -8,5 e -8,3 milioni di Euro: -34%, -4,6% e -40%), mentre risulta in crescita l'import soprattutto di "altro industria" (+12,8 milioni di Euro: +9,4%), chimica-gomma (+4,9 milioni: +9,8%) e mezzi di trasporto (+900.000 Euro: +8,8%)

Mercati di sbocco

Nei primi nove mesi del 2020 il principale mercato continentale di riferimento per l'economia lariana rimane quello europeo (che riguarda il 72,8% delle esportazioni e il 72,5% delle importazioni locali), pur registrando un significativo calo rispetto al valore assoluto registrato nel periodo gennaio-settembre del 2019: -12,7% per l'import e -15% per l'export. Il mercato asiatico è il secondo per importanza (21,4% delle importazioni lariane, con una diminuzione del 14,3%; 13,8% delle esportazioni lariane, -3,8%) ed è seguito da quello americano, che rappresenta il 4,7% dell'import e il 10,3% dell'export (rispettivamente +3,3% e -8,1%). Con l'Africa si realizza l'1,3% delle importazioni e il 2,4% delle esportazioni lariane (rispettivamente -11,1% e -20,4%). Limitati sono i rapporti commerciali con l'Oceania: 0,1% dell'import e 0,7% dell'export (rispettivamente +18,8% e +6,5%).

Negli ultimi 3 mesi le esportazioni lariane risultano in crescita, paragonate al 2° trimestre 2020, in tutti i continenti: Europa +22,8% (Unione Europea a 28, +21% e resto di Europa +32%), America Settentrionale +11,8%, America Centro-meridionale +33,1%, Asia +36,1%, Africa +20,1%, Oceania +63%. Le importazioni risultano in calo solo verso quest'ultimo continente (-22,3%) e verso l'America Centro meridionale (-0,1%).

A Como si segnala la crescita dell'export verso Europa (+191,7 milioni di Euro: +25,5%), Asia (+47,6 milioni: +44,5%) e America Settentrionale (+12,7 milioni: +14,7%). Anche a Lecco le aree con le performance migliori sono le medesime: Europa +116,8 milioni di Euro (+19,4%); Asia +43,9 milioni (+30)%; America Settentrionale +6,2 milioni (+8,5%). Per quanto riguarda l'import, per Como solo America Settentrionale e Oceania registrano diminuzioni (rispettivamente -700.000 e -480.000 Euro, pari al -6,4% e al -24,3%), mentre a Lecco risultano in crescita solo quelle dell'Africa e dell'America Settentrionale (rispettivamente +1,9 milioni di Euro e +800.000 Euro: +45,7% e +4,8%).

Considerando i primi nove mesi del 2019 i principali Paesi di destinazione dell'export lariano continuano a essere Germania, Francia e Stati Uniti (destinatari rispettivamente del 16,5%, dell'11,8% e del 7,5% del totale), tutti e tre con significativi cali (Germania -20,8%; Francia -15,1%; Stati Uniti -4,4%). Per le importazioni, dopo la Germania (22,6%) si posiziona la Cina con il 13,1%, seguita dalla Francia con il 6,7% e dalla Spagna con il 6,4%.

La quota delle esportazioni comasche verso il mercato tedesco è inferiore a quella lecchese (rispettivamente 14,4% e 19%), mentre è maggiore verso la Francia (12% contro 11,6%) e analoga verso gli Stati Uniti (7,5% in entrambe le province).

Lecco evidenzia un peso superiore a Como per le importazioni dalla Germania (26,2% contro 19,7%), mentre la Francia ha una quota di mercato analoga tra i due territori (6,7%). Da sottolineare come il mercato di approvvigionamento cinese rivesta un ruolo molto più significativo per Como (16,9%, contro l'8,3% lecchese).

Negli ultimi 3 mesi le esportazioni lariane nei primi cinque mercati di riferimento risultano complessivamente in crescita (da segnalare in particolare il +42,7% del Regno Unito e il +23,4% della Svizzera): cala solo l'import dalla Spagna (-18,5%).

A Como, rispetto al 2° trimestre 2020, da segnalare il forte aumento delle esportazioni verso la Spagna (+28,3 milioni di Euro: +56,7%), la Germania (+25,1 milioni: +16,7%) e la Francia (+23,8 milioni: +19,9%), mentre diminuisce l'import dalla Spagna (-17 milioni: -37,1%).

A Lecco si nota la crescita dell'export verso la Germania (+36,2 milioni di Euro: +22,5%) il Regno Unito (+12,1 milioni: +36,1%) e la Svizzera (+11,9 milioni: +31,9%); aumenta l'import da Francia (+4,5 milioni: +14,3%) e Spagna (+1,5 milioni: +4%).